

SEGRETERIA NAZIONALE

Roma li 06 Maggio 2013

Prot. 1168/01/SN

Dott. Stefano Savino
Direttore Relazioni Industriali Gruppo FSI
Roma

p.n. Dott. Gabriele Uselli
Direttore Generale
Direzione Centrale Pensioni INPS
Via Ciriaco De Mita
Roma

p.n. Dott. Pio Di Domenico
Direttore Comitato Provinciale INPS
Foggia

p.n. Dott. Riccardo Pozzi
Direttore Risorse Umane e Organizzazione RFI
Roma

p.n. RFI SPA
Direzione Personale Organizzazione
Bari

p.c. On. Prof. Enrico Giovannini
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali
Roma

p.c. Dott. Antonio Mastrapasqua
Presidente INPS
Roma

Oggetto: mancato accesso alle prestazioni pensionistiche previste dalla legge 67/2011

Egregio Direttore,
riscontriamo la sua nota del 30/04/2013 di risposta alla nostra lettera del 19 aprile u.s., che opportunamente alleghiamo a beneficio degli altri destinatari della presente, con la quale denunciavamo il sostanziale rifiuto opposto dall'INPS di Foggia a un dipendente di RFI di accedere al pensionamento anticipato, in ragione delle prestazioni rese come disciplinato dalla legge richiamata in oggetto.

Dalle informazioni assunte risulta, infatti, che la Direzione provinciale di detto Istituto previdenziale non ha ritenuto congrua la documentazione presentata dal lavoratore, che ovviamente era stata rilasciata dalla Direzione RFI di Bari, dalla quale egli dipende.

Mi permetto di osservare che la Sua difesa d'Ufficio sui comportamenti tenuti nella vicenda dai responsabili di RFI e Ferservizi di Bari, in verità – mi perdonerà il termine – alquanto scontata, cozzano con il colpevole rifiuto da essi assunto rispetto alle richieste successive, inoltrate dal lavoratore, di meglio specificare o integrare la documentazione, consistente negli *“elementi di prova con data certa”* che è compito/obbligo del datore di lavoro produrre, per come previsto dal Messaggio INPS n.16762/2011 che Lei stesso richiamo; ciò in considerazione del fatto che la Direzione INPS di Foggia aveva difficoltà, non sappiamo quanto *“giustificata o giustificabile”*, a interpretare la documentazione resa e conseguentemente certificare il diritto all'accesso alla quiescenza del lavoratore di cui trattasi.

Ovviamente non può confortarci sapere che, come abbiamo avuto modo di riscontrare, detta complicazione a riconoscere questo beneficio previdenziale si incontri in tutti i Comitati provinciali INPS; né può bastarci, alla data di oggi, sapere che *l'INPS, per il tramite della Direzione Centrale Pensioni, provvederà all'emanazione di apposite nuove indicazioni alle proprie strutture periferiche per la trattazione amministrativa delle istanze di riconoscimento del benefico*, al fine di superare le criticità e permettere di favorire la definizione delle singole richieste.

Scuserà la mia franchezza ma non vorrei che *“dum ea Romani parant consultantque, iam Saguntum summa vi oppugnabatur”* e si vada a una nuova riedizione della disdicevole vicenda degli “esodati” rispetto alla quale, almeno per quel che si è visto riguardo alle incertezze riscontrate sui numeri e sui tempi di risoluzione, sia il Ministero del Lavoro sia la stessa INPS non hanno fatto bella figura.

Ribadiamo quindi che, ferme restando le valutazioni e le azioni di tutela che i singoli lavoratori interessati vorranno adottare, la Scrivente promuoverà uno specifico interpello alla Direzione Generale per l'attività ispettiva del Ministero del Lavoro, alla quale inviamo intanto per nota la presente, per richiedere l'applicazione delle sanzioni specifiche, per le responsabilità che si dovessero accertare riguardo alla mancata/ritardata applicazione dei benefici previdenziali ai lavoratori che si trovano nelle condizioni di soddisfare i parametri di accesso a pensione previsti dalla legge 67/2011.

L'occasione è propizia per inviare i saluti più distinti.

Il Segretario Nazionale
Pietro Serbassi

